

CONFERENZE E CONVEGNI

ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO DI LINGUE E CULTURE
CONTEMPORANEE NELL'ANNO 2004

CONVEGNI, CONFERENZE, SEMINARI E INIZIATIVE VARIE

Il Dipartimento ha salutato il suo primo anno di vita con un calendario ricco di manifestazioni, diversificate nella tipologia e sempre incisive nella direzione della ricerca e della didattica. Il passaggio da Istituto a Dipartimento, oltre ad un migliore coordinamento sul piano dell'organizzazione, fa già intravedere l'apertura di nuovi e più impegnativi orizzonti didattico-culturali. Si è potuto constatare il carattere trasversale degli interessi scientifici evidenziati dalle iniziative prese nell'ambito delle diverse discipline; il Dipartimento appare sempre più come lo snodo di realtà culturali che tendono ad imporsi con forza e vivacità al mondo accademico, al di là delle differenze tra le lingue e culture che se ne fanno portatrici. Le iniziative, pur partendo dalle singole cattedre, finiscono per confluire in un quadro unitario in cui gli apporti delle discipline economiche, giuridiche, storiche e sociali, oltre che naturalmente linguistiche, ricevono un particolare risalto.

Per semplicità le suddette iniziative vengono presentate seguendo l'ordine alfabetico dei settori linguistici che se ne sono fatti carico all'interno del Dipartimento.

CULTURA CINESE

23 novembre 2004:

La Dott. Micaela Montalto (medico, esperta di agopuntura) ha parlato sul tema: "Dalla natura i colori della medicina tradizionale cinese".

30 novembre 2004:

La Dott. Patrizia Bonanzinga, autrice del volume *The Road to Coal*, ha tenuto un incontro su "Cina oggi: la via del carbone".

LINGUA FRANCESE

15-16-17 maggio 2004: Il Prof. Michel Danilo (Parigi) ha tenuto un ciclo seminariale sul “français des affaires” e sul “français juridique”.

Maggio 2004: Il Prof. Jean Paul Dufiet (Trento) ha tenuto una conferenza sul tema “La vie culturelle en France après la deuxième guerre mondiale”.

8 ottobre 2004: La Prof. Jullion ha organizzato una giornata di studio avente per tema “Linguistica e proprietà intellettuale”, con la collaborazione delle cattedre di inglese, spagnolo e di tedesco.

La giornata è stata aperta dalle relazioni di Laurent Mandrieux (Ginevra), Erich Kusch (Roma), Miguel Rebollo Torio (Estremadura). Alle due tavole rotonde hanno recato contributi G. Castro, M. C. Jullion, A. Ghestin, G. Garzone, P. Catenaccio, G. Poncini, V. Cisotti, E. Moneta Mazza, M.V. Calvi, L. Chierichetti, M. Cotilla Vaca.

LINGUA E CULTURA INGLESE

23 gennaio 2004: La cattedra di lingua inglese, in collaborazione con il Dottorato di ricerca di Anglistica, ha organizzato una giornata di studio su “Traduzione e testo”.

5 maggio 2004: Lo scrittore Mike Phillips, esponente della cultura della Black Britain, ha tenuto una conferenza

dal titolo: "From Windrush onwards: immigration and culture in Britain".

6 ottobre 2004:

"La voce di Gcina Mhlophe canta il Sudafrica": recita della cantastorie Gcina Mhlophe.

11-13 novembre 2004:

Si è tenuto il Convegno internazionale "Discourse, Ideology and Ethics in Specialized Communication", organizzato dalla Prof. Giuliana Garzone nell'ambito del Progetto COFIN "Interculturalità e discorso nell'inglese settoriale".

19 novembre 2004:

"Il corpo come luogo". Incontro con il regista Roberto Nanni in occasione della proiezione del film *L'amore vincitore. Conversazione con Derek Jarman* (1993).

29-30 novembre 2004:

Convegno internazionale "Il Nuovo Sudafrica dieci anni dopo l'apartheid – New South Africa ten years after apartheid". Del convegno riferiscono ampiamente Claudia Gualtieri e Roberto Pedretti alla fine di questa rassegna (ivi, pp. 411).

LINGUA SPAGNOLA

27 gennaio 2004:

Il Prof. Francesco Marcon Marín (Roma La Sapienza) ha tenuto una conferenza sul tema: "El español como recurso económico".

11 novembre 2004:

La Prof. Estrella Montolío Durán (Barcellona) ha parlato di "Los marcadores contraargumentativos en español".

LINGUA TEDESCA

7 ottobre 2004:

Il Dott. Erich Kusch, giornalista, ha svolto il tema: "Italia-Germania. La forza degli stereotipi".

11 novembre 2004:

Il Dott. Rodolfo Dolce, avvocato, ha parlato su "Interkulturelle Wirtschaftskommunikation".

Virginia Cisotti

CONVEGNO INTERNAZIONALE

“IL NUOVO SUDAFRICA DIECI ANNI DOPO L'APARTHEID –
NEW SOUTH AFRICA TEN YEARS AFTER APARTHEID”
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, 29-30 NOVEMBRE 2004

Con il convegno “Il Nuovo Sudafrica dieci anni dopo l'apartheid – New South Africa Ten Years after Apartheid”, i dipartimenti di Lingue e Culture Contemporanee, di Studi Internazionali e di Studi Sociali e Politici hanno confermato l'interesse e l'attenzione dimostrati da tempo dalla Facoltà di Scienze Politiche verso il Sudafrica, a dieci anni dalle prime elezioni democratiche del 1994. Il processo di transizione in atto nel paese in questi ultimi dieci anni si è svolto in un clima di dialogo pacifico e attraverso una serie di iniziative di straordinario interesse – prima fra tutte la Commissione per la Verità e la Riconciliazione – che hanno segnato una svolta nella ricerca della democrazia e della comprensione fra popoli e culture di diversa estrazione. L'iniziativa, organizzata grazie anche alla collaborazione dell'Ambasciata e del Consolato sudafricani di Roma e Milano, si è concentrata sulle modalità e gli esiti del dopo apartheid. Il programma, con la partecipazione di intellettuali di rilievo, ha esaminato in modo rigoroso e interdisciplinare la situazione attuale, i progetti futuri, i problemi e le speranze del Sudafrica democratico.

I due giorni di studio si sono articolati in aree tematiche riguardanti “Stato e società”, “Culture in transizione” e “Dieci anni di democrazia e futuro”. Nella sessione “Stato e società”, presieduta da Alberto Martinelli (Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano), sono intervenuti Jo Beall (Direttore del Development Studies Institute, London School of Economics) con una comunicazione dal titolo “State and Society in Democratic South Africa: Fractures, Faultlines and Sites of Stability”, Jean Benjamin (Vice Ministro per lo Sviluppo Sociale) che ha parlato di “Developing Society in the New South Africa”, Mike Terry (già Executive Secretary dell'Anti-Apartheid Movement del Regno Unito) con una relazione dal titolo “From International Pariah to Beacon of Hope. An Assessment of South Africa's Relationship with the International Community, 1948-2004” e Gabriella Venturini (Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano) con un inter-

vento su “La Commissione per la Verità e la Riconciliazione (TRC) in Sudafrica e l’evoluzione del diritto internazionale”.

Alla sessione “Culture in transizione” hanno partecipato Giampaolo Calchi Novati (Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Pavia) su “La storia e la memoria: da guerra anglo-boera a guerra sudafricana”, Itala Vivan con un intervento dal titolo “Nel Nuovo Sudafrica: la liberazione dei corpi nella ricerca della storia attraverso le storie” e Lindiwe Mokate (Chief Executive Officer della Commissione Sudafricana per i Diritti Umani) con una relazione intitolata “Government and Society in the New South Africa”.

Alla terza e ultima sessione “Dieci anni di democrazia e futuro”, presieduta da Teresa Isenburg (Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano), hanno partecipato Marcello Flores D’Arcais (Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Siena) su “L’eredità della Commissione per la Verità e la Riconciliazione nel Sudafrica di oggi”, Roberto Pedretti (Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano) con una relazione dal titolo “Dalle storie individuali alla memoria pubblica: la Commissione per la Verità e la Riconciliazione”, Fabio Ziccardi (Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano) che è intervenuto su “Federalismo e Capo dello Stato nella Costituzione del Nuovo Sudafrica” e Cristiana Fiamingo (Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano) su “La politica della sicurezza del Nuovo Sudafrica e la Southern Africa Development Community (SADC)”. Il convegno si è concluso con un dibattito cui hanno partecipato esperti e giornalisti tra cui Paulette Pierson-Mathy (Comitato Africa Australe, Università di Bruxelles), Glen Robinson (già coordinatore di Architects against Apartheid, Londra) e Massimo Alberizzi.

Dopo i saluti di rito portati dalle autorità, il convegno è stato presentato nei suoi scopi e contenuti generali da Itala Vivan (Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano) e aperto con la *keynote lecture* di Kader Asmal, giurista, membro del parlamento sudafricano, ex-ministro dell’istruzione e delle risorse, nonché militante di vecchia data dell’ANC e uno degli estensori della nuova costituzione sudafricana. Ripercorrendo a grandi linee la storia recente del Sudafrica, Asmal ha dipanato un filo che unisce i momenti chiave del processo che ha condotto il paese dal conflitto alla riconciliazione, passando per le trattative e i negoziati di pace e la stesura della costituzione. Egli ha sottolineato come il successo di questo processo sia stato determinato da fattori non solo politici interni e internazionali, ma anche dalla lunga tradizio-

ne di lotta e lavoro politico condotti dall'ANC in patria e in esilio. È proprio in forza delle capacità dimostrate dalla nuova classe dirigente sudafricana, dalla fedeltà a principi e a ideali inerenti la costruzione di una società dai valori condivisi e comuni a tutte le sue componenti, che si è giunti all'accordo negoziato su cui si fonda il nuovo Sudafrica. Asmal però ha ammonito riguardo al fatto che il rinnovamento del Sudafrica non può esaurirsi nel processo di transizione e riconciliazione, ma deve anche concretizzarsi in tutta una serie di interventi indirizzati allo sviluppo sociale ed economico, e tutt'ora insufficienti a garantire la stabilità del paese. Da grande giurista, Asmal ci rammenta che la crescita materiale di decine di milioni di sudafricani, cui sono stati negati per decenni terra e lavoro, è possibile solo attraverso il riconoscimento di tutti quei diritti – civili, economici, sociali, umani – su cui la nuova costituzione trova fondamento. L'intervento di Kader Asmal ha dato il tono al convegno e ha proposto ulteriori spunti di dibattito su cui si sono confrontati gli studiosi presenti.

Nella sessione "Stato e società" sono stati affrontati i temi relativi alle possibili trasformazioni e alle carenze attuali che riguardano una società in cerca di sviluppo, che deve anche recuperare ritardi economici e sociali storici. Si è sottolineato come i successi degli ultimi dieci anni non debbano comunque oscurare le urgenze determinate dalla povertà ancora ampiamente diffusa e per cui è necessario trovare soluzioni adeguate e di lungo respiro. Né si è sottovalutata l'importanza e l'impatto che la globalizzazione esercita in un paese dove più pressante è il bisogno di sviluppo sostenibile e rapido, in cui le sfide sociali sono ancora tutte aperte. In questo panorama, si segnala l'intervento di Jo Beall che si è concentrato non tanto sui successi, pur riconosciuti, ottenuti nell'ultimo decennio, ma piuttosto sulle carenze, sulle aree di crisi, sulle tensioni che investono i rapporti tra stato e società, realismo politico ed esigenze quotidiane nel Sudafrica contemporaneo.

Parlando di culture in transizione il Sudafrica è stato interpretato, nell'intervento di Itala Vivan, come un corpo lacerato e diviso. Spogliato e umiliato per cinquant'anni da una legislazione e una pratica costruite sulla sua negazione, questo corpo collettivo e individuale si ricomponе e si libera attraverso un processo di ricostruzione identitaria, ricercando e intessendo storie occultate da un passato violento e traumatico. Al corpo – ai corpi esiliati e mutilati – si riconosce oggi dignità e valore addirittura nella nuova costituzione che, nel preambolo dedicato specificamente al rispetto e alla protezione dei diritti individuali, afferma e difende i suoi attributi di genere, orientamento e colore. Nell'ottica della libera-

zione vista anche come bisogno di riappropriazione di una storia negata o piegata agli interessi dei colonizzatori, le vicende del conflitto definito dalla storiografia tradizionale “anglo-boero” sono state rilette – in chiave di recupero di una memoria storica comune a tutti gli attori presenti allora sul suolo sudafricano – come vera e propria guerra civile.

La Truth and Reconciliation Commission (TRC) e il ruolo del Sudafrica come esempio di transizione democratica per i paesi dell’Africa australe sono stati oggetto dell’ultima sessione. L’esperienza della TRC, un forum nazionale che ha coinvolto decine di migliaia di persone e che ha mobilitato gran parte dell’opinione pubblica, è stata una delle vicende più note internazionalmente durante la fase delicata della transizione alla democrazia. È stato sottolineato come la percezione del suo ruolo storico cambi a seconda che se ne valutino gli esiti interni o l’influenza internazionale. Si è inoltre rilevato come la sua funzione e le sue procedure possano avere influenzato la concezione diffusa in campo internazionale dei diritti umani e della loro difesa. Da un punto di vista teorico è stata avanzata l’ipotesi che uno degli effetti della TRC sia stato quello di riaprire il dibattito intorno ai rapporti su giustizia retributiva e giustizia restitutiva. Nella valutazione dell’operato della TRC si è anche sottolineato il suo ruolo come contesto in cui fosse possibile riformulare un significato di storia condivisa e fondante la nuova identità della nazione, a partire dalla restituzione di voce e dignità a individui precedentemente costretti al silenzio. Questa storia si è costruita quotidianamente come potenziale memoria collettiva attraverso i racconti di vittime e aguzzini, le cui vicende sono servite a smontare un apparato ideologico che aveva elaborato una propria visione distorta e parziale della storia costruita sull’esclusione della maggioranza. Contemporaneamente le storie individuali hanno agito, sul piano personale e collettivo, come momenti di un percorso di cura e guarigione nella migliore tradizione delle culture africane. La fedeltà ai principi ideali che hanno informato tutta la storia del movimento di resistenza sudafricano non possono non influenzare il ruolo e la politica internazionale perseguiti dal paese. L’agenda politica del nuovo gruppo dirigente pone un forte accento sulla collaborazione e integrazione continentali secondo la filosofia dell’African Renaissance.

I dieci anni della transizione democratica, dunque, rappresentano un lascito di straordinaria rilevanza e un esempio per tutti quei paesi che cercano faticosamente di uscire dal caos e dall’emergenza. Ma devono anche essere una fonte di ispirazione per le democrazie consolidate alle prese con le sfide lanciate dalla com-

plexità della contemporaneità, per le quali la nuova costituzione sudafricana indica percorsi e suggerimenti nuovi. Gli atti del convegno, integrati con nuovi contributi, saranno pubblicati a cura di Itala Vivian nel corso del 2005 per i tipi dell'editore Baldini Castoldi Dalai. Questo nell'ideale prosecuzione di una riflessione iniziata nel 1996 con l'uscita del volume *Il Nuovo Sudafrica* (Firenze, La Nuova Italia Scientifica), che già allora proponeva al lettore italiano contributi innovativi dettati dall'urgenza dell'attualità e da esigenze di interpretazione storica, proprio come recitava il sottotitolo *Dalle strettoie dell'apartheid alle complessità della democrazia*.

Claudia Gualtieri e Roberto Pedretti

